

del:
GIOVEDÌ 7-9-6



Avanti!

AL CARIGNANO

La resistibile ascesa di Arturo Ui

di **B. Brecht**

La compagnia del Teatro Stabile ha presentato come novità assoluta per l'Italia l'ultimo lavoro di Bertolt Brecht «La resistibile ascesa di Arturo Ui». Teatro squisitamente politico dove sotto una trasparente allegoria è narrato il sorgere ed irrobustirsi del nazismo e questo in chiave fra tragica e farsesca dove lo sberleffo si fonde con gli avvenimenti luttuosi e la satira grondante sangue è monito ed ammaestramento.

In una città americana un gangster oscuro, pavido e vigliacco, ma impudente, riesce ad imporsi ai trust che dominano e coi suoi accoliti, approfittando della paura generale, diventa il padrone della città abbattendo a colpi di mitra prima gli avversari e poi gli stessi colliaboratori che gli fanno ombra. Il sorgere della banda ed il suo irrobustirsi sono una rappresentazione del nascere del nazismo e se la cosa non fosse già fin troppo chiara viene ancora sottolineata da trasparenti luminosi che appaiono fra scena e scena e dove vengono ricordati i principali momenti del nazismo che concordano con quelli della banda dei gangsters di Arturo Ui. Anche i personaggi ricordano nel nome leggermente modificato i capi nazisti ed abbiamo Goering, Goebbels, Roehm ed anche il vecchio Hindenburg che camuffati da gangsters si chiamano Gori, Gobbola, Roma e Hindsborough. Satira accesa d'un regime politico d'avventurieri fondato sulla violenza proprio come le bande dei gangsters.

Il dramma è potente, la satira sanguinosa e l'opera se non raggiunge l'incisività di «Madre coraggio» è pur sempre esempio di alto e civile teatro.

Un boccascena di travature di ferro, un funereo fondale nero ed argento davanti a cui scorrono elementi ed apparecchiature realistiche sono la scena ideata genialmente da *Mischa Scandella* e davanti alla quale si snoda l'azione commentata da sgargianti e volutamente volgari musiche di *Hans Dieter Hossalla* che nel loro insieme accentuano la satira del nazismo. La regia di *Gianfranco De Bosio* piena d'estro ed inventiva riuscì a presentarci l'opera sotto la sua luce migliore. Arturo Ui «alias» Adolfo Hitler era *Franco Parenti* che senza truccatura e soltanto con la mimica ci presentò un Führer plasticamente perfetto e studiato nei minimi particolari della camminata, dei gesti scattanti, del muoversi subdolo e pavido ed istericamente urlante. Ottimi suoi compagni furono tutti i componenti della compagnia mirabilmente calati nelle loro parti; ricordiamo il *Giovanpietro*, l'*Oppi*, il *Sanipoli*, il *Matteuzzi*, il *Privitera*, il *Mantesi*, l'*Esposito* ed a parte *Sergio Tofano* nelle vesti di un umile guitto.

Successo più che caloroso dal grande pubblico che gremiva il Carignano. Attori e regista furono evocati molte volte alla ribalta.

UMBERTO GOZZANO